LINDA CAVADINI
LORETTA DE MARTIN
AGNESE PIANIGIANI

L'avventura più grande

Leggere e scrivere il mondo

1

La prima antologia basata sul
Writing and Reading Workshop

Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

sanoma

Edizioni Scolastiche
Bruno Mondadori

FEDERICO BATINI
Federico Batini ha lavorato a lungo come insegnante di scuola secondaria di primo e secondo grado; è docente universitario e si occupa di progetti di promozione della lettura, prevenzione della dispersione scolastica e dell'omofobia.

FEDERICO BATINI

LIVELLO 3

B come bullismo

Quante volte hai usato o sentito usare la parola "bullismo" in modo un po' superficiale? Le parole sono importanti, ecco perché ti proponiamo questo testo, per invitarti a riflettere con i tuoi compagni e le tue compagne e l'insegnante su aspetti spesso sottovalutati di questo fenomeno complesso.

Recentemente mi sono tornati alla mente episodi risalenti a oltre 35 anni fa. Non l'ho mai ammesso con tanta nettezza: sono stato vittima di bullismo. Avevo da poco iniziato a frequentare le scuole medie e un ragazzo più grande di me, poco di età ma molto di stazza, mi aveva preso di mira. Mi aspettava e mi umiliava pubblicamente, senza remore[1] e incertezze. Nessun timore apparente del potenziale intervento di un adulto di passaggio. Non mi ha mai picchiato davvero, solo piccoli schiaffetti: la cosa che sembrava divertirlo di più erano le feroci prese in giro, le umiliazioni volgari alle quali opponevo un silenzio impotente. Amava particolarmente offendere la mia famiglia e credo anche per questo non mi sia mai venuto in mente di confidarmi, di chiedere aiuto. Non ne parlavo nemmeno con gli amici. Il suo potere stava nella mia impotenza, nel mio essere costretto al silenzio di fronte alle sue offese, alle sue umiliazioni, per evitare il peggio. La rabbia e la frustrazione[2] mi invadevano. Avrei voluto urlare, avrei voluto saltargli addosso, e invece ero paralizzato dalla paura.

1

Sapeva dove abitavo e dunque non avevo modo di eluderlo con deviazioni e percorsi alternativi: anche quando pensavo di essere stato furbo, lo trovavo ad aspettarmi dove i vari percorsi possibili si riunivano, o altrove, in un luogo del tutto inaspettato. Credo anche questo facesse parte della sua strategia del terrore: l'imprevedibilità, e l'isolamento: se ero in gruppo non si vedeva. Appena ho recuperato il ricordo è emersa chiaramente la sensazione di paura che mi prendeva allora, quando si avvicinava l'ora dell'uscita da scuola. Avrei voluto rimanere in classe per sempre, e all'uscita percorrevo a piedi l'itinerario per casa con il terrore che mi pervadeva, cercavo di dominarlo guardandomi intorno incessantemente, fantasticando su crescite miracolose dei miei muscoli, su abilità acquisite in arti marziali, su qualcuno che venisse in mio aiuto. Mi raccontavo storie di vendette future. Non accadde mai nulla di tutto questo, ma quelle storie mi hanno aiutato a sopravvivere.

A un certo punto, per fortuna, le nostre strade, complici i pochi anni che ci separavano, si divisero, letteralmente, e non ci incrociammo più. Probabile che la sua nuova scuola non coincidesse con la mia per orari e

1. **remore**: impedimenti, freni.
2. **frustrazione**: sentimento di insoddisfazione e impotenza dovuto all'incapacità di fronteggiare determinate situazioni.

© Sanoma Italia, L. Cavadini, L. De Martin, A. Pianigiani, *L'avventura più grande 1*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 2023

itinerari. Continuai a guardarmi attorno con circospezione[3] per mesi, per anni ho sobbalzato nell'incrociarlo, anche da lontano, anche quando non c'era più motivo di avere paura.

2 Il bullismo, come è noto, è un comportamento di aggressione verbale o fisica reiterata[4] di singoli o gruppi nei confronti di singoli o gruppi. Il bullismo prevede un'escalation[5] di comportamenti negativi, ripetuti e progressivamente sempre più gravi.

3 Vi sono alcune caratteristiche fondamentali che debbono essere presenti per poter parlare di bullismo: la persistenza – settimane, mesi, persino anni – e la reiterazione del comportamento (una singola aggressione, per quanto grave e riprovevole,[6] non è catalogabile come bullismo); la progressione (come si è detto, le azioni di bullismo solitamente sono a gravità ascendente: il bullo verifica sino a dove può spingersi, se rischia di incorrere in qualche sanzione, cosa potrebbe accadergli, e una volta appurata la propria impunità e la possibilità di gestire le reazioni passa al livello successivo); l'intenzionalità (un comportamento "da bullo" è un'azione che punta, in modo deliberato, a fare del male o a danneggiare).

4 Le forme del bullismo appartengono a tipologie differenti. Possono essere dirette e fisiche: colpire con pugni o calci, appropriarsi di qualcosa, rovinare gli effetti personali di qualcuno; dirette e verbali: deridere, insultare, prendere in giro in modo ripetuto, fare affermazioni di tipo razzista; indirette: diffondere pettegolezzi fastidiosi, escludere qualcuno da gruppi di aggregazione formali o informali.

3. **circospezione**: prudenza, cautela.
4. **reiterata**: ripetuta più volte.
5. **escalation**: aumento progressivo di intensità.
6. **riprovevole**: che merita riprovazione, biasimo.

© Sanoma Italia, L. Cavadini, L. De Martin, A. Pianigiani, *L'avventura più grande 1*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 2023

5 Nella maggior parte dei casi gli episodi di bullismo si svolgono a scuola, nel tragitto che vi conduce o negli spazi interni ad essa (in cortile, in giardino); sempre più spesso si svolgono anche all'interno delle aule scolastiche.

6 Le conseguenze sulle vittime sono molteplici: da forme di disagio e difficoltà psicologiche più o meno gravi al rifiuto della scuola, dall'isolamento al suicidio, dall'autostima penalizzata ad apprendimenti che si fanno radi e deboli, dalla paura di tutti i pari alla riproposizione dello stesso schema con compagni più piccoli. Pochi ne escono indenni.[7]

7 Oggi sono presenti anche forme di bullismo legate alle tecnologie (altrimenti note come cyberbullismo) che tuttavia non corrispondono pienamente alle definizioni classiche di bullismo. Le caratteristiche del cyberbullismo, infatti, non richiedono la costante "dedizione"[8] che attua un bullo fuori dal cyberspazio. Una foto offensiva, offese o maldicenze verso qualcuno possono essere, infatti, messe online lasciando poi ai meccanismi di condivisione il compito di mantenere attiva la vittimizzazione e moltiplicarne la visibilità.

8 Un'altra forma di bullismo particolarmente presente oggi è quella omofobica.[9] Questa ha la curiosa caratteristica di essere sottostimata, interpretata con indulgenza[10] come scherzo o passata sotto silenzio da molti adulti. Un gran numero di adulti ritiene l'omofobia una tematica scomoda, da non affrontare: questo comportamento silente di fatto legittima l'agire dei bulli. Il bullismo omofobico è quel tipo particolare di bullismo che perseguita, scredita, isola, insulta, aggredisce soggetti ritenuti differenti per qualche tratto dell'identità sessuale, solitamente perché le vittime sono ritenute, a torto o a ragione, omosessuali. Ha la particolarità di poter agire in forma indiretta: un/una adolescente omosessuale che sente continuamente termini dispregiativi utilizzati per indicare il proprio orientamento sessuale, anche se non diretti contro di lui/lei, sviluppa ansie e timori nei confronti del gruppo dei pari nei quali è inserito/a. Le conseguenze possono essere terribili: sapere di non potersi confidare, sentirsi costretti a recitare altri ruoli, temere continuamente il giudizio degli altri, sentirsi al tempo stesso bisognosi della conferma dei pari, e mai totalmente "vero/a" di fronte a loro, e molte altre emozioni e sensazioni che fanno dell'adolescente omosessuale una vittima perfetta per il bullismo: il bisogno, più o meno oggettivo, di nascondere una propria condizione rende chi si nasconde una vittima perfetta, perché denunciando le aggressioni rischia di svelare il proprio "segreto". Le conseguenze già ricordate per il bullismo in generale qui si amplificano e si nutrono anche dello stigma[11] sociale. Quando il bullismo omofobico è diretto può, inoltre, avere conseguenze devastanti: sono negli occhi e nelle orecchie di tutti i casi di adolescenti omosessuali che si sono tolti la vita per l'inca-

7. **indenni**: incolumi, non danneggiati.
8. **dedizione**: impiego totale di energie, cura costante.
9. **omofobica**: caratterizzata da omofobia, cioè avversione per le persone omosessuali.
10. **indulgenza**: atteggiamento di comprensione, benevolenza o tolleranza.
11. **stigma**: letteralmente "marchio". Si tratta di un'attribuzione di qualità negative a un singolo o a un gruppo, in riferimento alla loro reputazione.

© Sanoma Italia, L. Cavadini, L. De Martin, A. Pianigiani, *L'avventura più grande 1*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 2023

pacità di fronteggiare le continue e feroci prese in giro, le aggressioni, le violenze, gli insulti, la non accettazione.

9 Il silenzio o l'evitamento dell'argomento non è la via migliore, su questo non ci piove. Di bullismo, di bullismo omofobico, di cyberbullismo bisogna parlare a scuola, occorre parlarne esplicitamente, occorre analizzare i comportamenti e i motivi possibili che li provocano con bambini e ragazzi, reperire insieme soluzioni, comportamenti alternativi, sperimentare la differenza di ciascuno che è salvezza per tutti.

S. Giusti, F. Batini, G. Marchetta, V. Roghi, *La scuola è politica. Abbecedario laico, popolare e democratico*, Effequ, Firenze 2019

1. PRIMI PASSI DA LETTORE

LE CARATTERISTICHE DEL GENERE

C'è vita nel testo espositivo-divulgativo

Il testo che hai appena letto non si limita a elencare tante informazioni una dietro l'altra, ma riesce a **risvegliare emozioni** perché traspare l'**autenticità dell'autore**, la sua voglia di entrare in contatto con i lettori. Tuttavia, il fatto che l'autore scelga di far emergere la sua voce non rende il testo poco obiettivo o poco affidabile: una delle principali caratteristiche di un buon testo espositivo-divulgativo, infatti, è che **unisce "il vero e il bello"**, cioè **informazioni documentate** e uno **stile coinvolgente**.

1. Completa le seguenti frasi per individuare gli elementi che rendono il testo coinvolgente.

a. Nell'introduzione l'autore racconta un suo ricordo personale, quindi si tratta di un breve testo autobiografico; questa scelta attira l'attenzione del lettore perché suscita il suo interesse per l'esperienza vissuta dall'autore quand'era un ragazzo.

b. Nella parte centrale sono presenti frasi come «questo comportamento silente di fatto legittima l'agire dei bulli»; «le conseguenze possono essere terribili»; «quando il bullismo omofobico è diretto può, inoltre, avere conseguenze devastanti». Si tratta di passaggi di tipo riflessivo che fanno emergere chiaramente il pensiero dell'autore: egli condanna sia chi con il suo silenzio favorisce il bullismo sia il bullismo omofobico.

c. Nella conclusione l'autore fa sentire nuovamente la propria voce, lanciando un appello affinché a scuola si cominci a parlare esplicitamente di bullismo e cyberbullismo; infatti per lui è evidente che il silenzio o l'evitamento dell'argomento non sono una soluzione.

HO IMPARATO CHE…

I testi espositivi-divulgativi uniscono **informazioni documentate** a uno **stile coinvolgente**, che fa emergere la voce dell'autore in modo più diretto (per esempio tramite l'inserimento di aneddoti personali) o meno diretto (per esempio con l'aggiunta di brevi passaggi riflessivi prima o dopo le informazioni).

© Sanoma Italia, L. Cavadini, L. De Martin, A. Pianigiani, *L'avventura più grande 1*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 2023